

## Un dibattito che non andava eccitato

**A**lle 19 di ieri, l'elenco dei lanci d'agenzia segnalava quasi settanta dichiarazioni, per un totale di oltre trecento lanci, alla voce *eutanasia*. Tra i politici italiani di primo, secondo e terzo piano in pochi s'erano tirati indietro, compresa gente che abitualmente dichiara sulla corruzione arbitrale o sulle serate tv di Vespa. Non sappiamo se questo fosse l'obiettivo del presidente Napolitano nell'invitare al «dibattito». Escludiamo che fosse l'obiettivo di Piergiorgio Welby, inchiodato sul suo letto e desideroso di affermare quello che sente come un proprio diritto inalienabile.

Ma questa è la politica italiana, così risponde in maniera indifferenziata alle tragedie e alle farse, al sacro e al profano. Una palestra. Una vetrina. Una passerella. Se

*L'eutanasia  
trattata come  
gli arbitraggi.*

questo Marini e Rutelli intendevano evitare, eleggendo l'eutana-

**Se questo sa  
fare la politica,  
meglio evitare**

retto neanche loro, comunque. E siamo invece spiacenti che il via libera al circo – su un argomento del genere – l'abbia dato il presidente della repubblica.

Com'è s'è visto subito, il parlamento ha ben presente il tema del diritto a decidere sul proprio destino finché si è in grado di farlo. Esistono sul tema varie proposte di legge che già s'erano fatte carico di individuare la terminologia giusta, le cautele, le precauzioni, le procedure. Come suo diritto, la politica s'era anche data dei tempi. Forse lenti, ma la questione non è esattamente come una nomina alle ferrovie dello stato.

Ora l'emozione travolge tutto (per due, tre giorni). Tutte le opinioni sono legittime, più o meno, come quella che pubblichiamo oggi di Roberto Giachetti e tante altre. Ma l'esortazione di Napolitano e le

sia a tabù indiscutibile, siamo abbastanza d'accordo.

Non hanno

settanta dichiarazioni daranno la falsa illusione di una soluzione dietro l'angolo. Si riapre una falsa partita fra laici e cattolici a dir poco vengognosa: in quante famiglie attraversate dal dramma dei malati terminali ci si divide seguendo la faglia fra chi crede in Dio e chi no? Vedrete se non c'è qualcuno che dice che il Partito democratico non si può fare perché non si è d'accordo sull'eutanasia, magari è già successo ma preferiamo non saperlo.

È vero che la politica non può sottrarsi dal fare i conti con le nuove frontiere di scienza, tecnologia, medicina, vita. Ma così non c'è pudore, non c'è rispetto, ci sono solo riflettori accesi e molte parole spese a caso. Sfidiamo qualunque persona seria che si sia mai occupata del tema a dire che si ritrova in questo tipo di discussione.

Chi ha autorità e responsabilità non può non sapere che questo – umiliante – è purtroppo lo stato del nostro dibattito pubblico. Averlo eccitato e incoraggiato, francamente, è stato un errore.

## Eutanasia, sono per parlarne

**ROBERTO  
GIACHETTI**

**A**ppartengo alla corrente di pensiero secondo la quale finché c'è vita c'è speranza. Ragionando oggi, avendo cioè la fortuna di non vivere la drammatica situazione in cui si trovano tanti malati come Piergiorgio Welby, dico subito che faccio parte di quella categoria di persone che se una dichiarazione dovesse fare sarebbe quella di non staccare mai alcuna spina, perché vorrei vivere fino in fondo la speranza o l'illusione che un miracolo, di qualunque tipo, scientifico, religioso, medico, possa farmi guarire. **SEGUE A PAGINA 6**

Non riesco, ora, a concepire l'idea di rinunciare anche al più flebile filo di speranza. Ovviamente questo è il mio pensiero, il mio sentire, quello che io farei, o meglio, non farei. Ma questo potrebbe mai consentirmi di sottrarmi a un confronto aperto con chi la pensa e, di conseguenza agirebbe, in modo diverso? Soprattutto su un simile tema possiamo stabilire a priori che non vi debba essere il diritto per chi ha un'opinione diversa di agire coerentemente con essa?

Credo che il presidente della repubblica nel chiedere che dell'eutanasia si dibatta apertamente abbia compiuto una scelta importante e giusta. Penso anche che su una materia così delicata sarebbe irresponsabile produrre scontri tra schieramenti, guerre ideologiche, con-

trapposizioni politiche o crociate degne di ben altra causa.

Abbiamo tutti il dovere di affrontare la questione con grande equilibrio, con la dovuta prudenza e, soprattutto, con quella dote che la politica ha smarrito da un po' di tempo a questa parte, fatta di capacità di ascoltarsi, di confrontarsi senza la convinzione di avere la verità in tasca ma con il fine alto e nobile di dare una risposta a un tema che esiste e che non consente la politica "dello struzzo".

Il presidente Napolitano, infatti, nel rispondere all'appello rivolto da Welby, ha pienamente compreso che su argomenti di carattere etico come l'eutanasia, la questione dell'accanimento terapeutico, il rapporto tra la salvaguardia della vita e la centralità del significato